

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-10-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/10/2017	10	Cassette senza pace: troppo vento, volano i tetti = Le cassette non resistono al vento Paura e danni nelle zone terremotate <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	25/10/2017	11	Fiamme in palazzine ex Moi A novembre i primi sgomberi <i>Daniilo Poggio</i>	3
LIBERO	25/10/2017	14	Ennesimo suicidio dopo il sisma: s'impicca nella casa che ha lasciato <i>Brunella Bolloli</i>	4
REPUBBLICA	25/10/2017	19	La nuvola rosa che soffoca Taranto la città dell'Ilva spaventata dal vento <i>Giuliano Foschini</i>	6
STAMPA	25/10/2017	67	I tempi del mondo - La torrida California continua a bruciare E New York rischia inondazioni dal mare <i>Luca Mercalli</i>	8
TEMPO	25/10/2017	8	Il vento stacca i tetti delle cassette post-sisma <i>B.a.</i>	9
TEMPO	25/10/2017	14	Dall'Esercito un occhio alle valanghe <i>Fra.mus.</i>	10
CROCE	25/10/2017	4	Scusate per questa mia maledetta crepa = Benedico questa mia maledetta crepa <i>Davide Vairani</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	Prosegue l'emergenza incendi: ieri 5 interventi della flotta aerea dello Stato <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	"Proteggere insieme": volontari formati per la salvaguardia dei beni culturali in emergenza <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	Veneto: al via la formazione in Protezione Civile per gli amministratori <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	Torna domani a Roma il "Tracing Bus", la cabina telefonica su ruote per le chiamate dei migranti <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	#RipartidaiSibillini: si ? concluso il social tour solidale nelle zone colpite dal terremoto <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	Maltempo a Bari: vento forte blocca traghetti e navi da crociera <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	Pietracatella (CB): una variante della SS 645 per bypassare la grande frana <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/10/2017	1	Regione Liguria chieder? al Governo lo stato di calamit? per siccit? <i>Redazione</i>	21
ansa.it	24/10/2017	1	Terremoto, nuovo farmacia a San Ginesio - Marche <i>Redazione</i>	22
ansa.it	24/10/2017	1	Fucksia (Idea), modello `97 funzion? - Marche <i>Redazione</i>	23
ansa.it	24/10/2017	1	Incendi:Ue,in un mese nuove norme risposta europea emergenze - Altre news <i>Redazione</i>	24
ansa.it	24/10/2017	1	Incendi:Ue,in un mese nuove norme risposta europea emergenze - Europa delle Regioni <i>Redazione</i>	25
ansa.it	24/10/2017	1	Lazio:Pirozzi,io candidato? Non ci penso - Lazio <i>Redazione</i>	26

TERREMOTO

Casette senza pace: troppo vento, volano i tetti = Le casette non resistono al vento Paura e danni nelle zone terremotate

Accumoli, le prime forti folate di stagione hanno divelto i tetti

[Redazione]

TERREMOTO Casette senza pace: troppo vento, volano i tetti Servizi A pagina 10 Le casette non resistono al vento Paura e danni nelle zone terremotate Accumoli, le prime forti folate di stagione hanno divelto i tetti ACCUMULI (Rieti) LE CASETTE tanto agognate, l'ultima speranza svelatasi spesso vana di tornare alla normalità. A un anno e oltre dalle terribili scosse che hanno colpito il Centro Italia le casette - e soprattutto la loro mancanza con ritardi, costi e polemiche - fanno ancora discutere. Non bastassero appunto le polemiche, non solo politiche, ieri ci si è messo il maltempo. E in particolare il forte vento che per diverse ore ha spazzato le aree terremotate del Lazio. E così lo spettacolo che si presentava ad Accumoli, in provincia di Rieti, non era delle migliori. Non solo per un paese che fa - inevitabilmente - fatica a riprendere una supposta o presunta normalità, visto che le ferite sono ancora evidenti, ma anche perché i tetti delle casette (poche, solo in Lazio ne sono state consegnate 580 su 827 ordinate: poco più della metà a un anno dal sisma) si sono danneggiati alle prime forti folate di vento e siamo ancora in autunno. In attesa di un secondo inverno senza casa per molti terremotati che aspettano semi invano delle risposte. IERI pomeriggio il forte vento abbattutosi sulle zone del cratere sismico - Accumoli fu anche epicentro di una delle scosse più pesanti dello scorso anno - ha divelto i colmi dei tetti delle casette, costringendo i residenti a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Giunti sul posto, i pompieri non hanno potuto fare altro che rimuovere le lamiere di giunzione tra le due falde del tetto, che proteggono le abitazioni da infiltrazioni di acqua e da altri fenomeni meteorologici. Se non l'avessimo visto con i nostri occhi non ci avremmo creduto - racconta la componente di una delle 9 famiglie delle altrettante casette di Fonte del Campo -. è bastata una folata di vento per far saltare i colmi dei tetti. Abbiamo subito chiamato i vigili del fuoco e l'ufficio tecnico del Comune di Accumoli, che sono giunti sul posto per verificare effettiva entità del danno. E ora siamo così, con il tetto in queste condizioni, che nella malaugurata ipotesi dell'arrivo della pioggia ci ritroviamo l'acqua dentro casa. I residenti delle Sae di Fonte del Campo sono entrati nelle casette lo scorso 7 agosto, data di consegna delle 9 casette installate nella frazione e destinate ad altrettante famiglie. E dopo appena due mesi e mezzo la loro casetta sostitutiva che doveva rappresentare una certezza quanto meno per aspettare che la ricostruzione ripartisse ha mostrato tutte le proprie falle. SABATO scorso i terremotati si erano presentati a Montecitorio per protestare contro i ritardi della ricostruzione e per mandare un messaggio inequivocabile al Parlamento: Non ci rappresentate. Lamentavano - e non si può negare l'evidenza - ritardi nella consegna delle casette, cimiteri ancora inagibili e le macerie ancora per le strade. Uno striscione più di ogni altro raccontava lo stato delle cose: Quattro regioni, 131 Comuni, il Cuore dell'Italia. Un Cuore che l'Italia, intesa come Stato, che sembra essersi dimenticato di avere. red. int. DA DUE E Il nuovo campo abitativo era stato consegnato lo scorso agosto Troppi suicidi Servono psicologi Aumentano i suicidi nelle zone terremotate. Sollecitiamo il governo, il ministro Lorenzin e la commissaria De Micheli a inviare psicologi. La richiesta arrivata da Fabio Rampelli, capogruppo di Fdi alla Camera dei Deputati Non volevamo credere ai nostri occhi quando abbiamo visto in che stato era ridotto il tetto - tit_org- Casette senza pace: troppo vento, volano i tetti - Le casette non resistono al vento Paura e danni nelle zone terremotate

Torino.

Fiamme in palazzine ex Moi A novembre i primi sgomberi

[Danilo Poggio]

Torino. **DANILO POGGIO TORINO** Sono state necessarie più di due ore di lavoro da parte dei Vigili del fuoco per spegnere l'incendio divampato l'altra sera, intorno alle 20, al primo piano di una delle palazzine dell'ex Moi. Gli edifici, che hanno ospitato gli atleti durante le Olimpiadi del 2006, negli anni sono stati occupati da centinaia di migranti che hanno trovato in quegli alloggi abbandonati l'unica sistemazione possibile per evitare di dormire per strada. Secondo un censimento condotto a giugno, oggi sono almeno 750 (di cui 40 donne), provengono quasi tutti dall'Africa e si sono organizzati all'interno delle palazzine, suddividendosi nei vari alloggi, senza metano e senza riscaldamento. L'incendio dell'altra sera è quasi sicuramente dovuto all'utilizzo di un fommelto elettrico: le fiamme si sono propagate velocemente tra materassi e abiti, in assenza di condizioni di sicurezza e visto che l'impianto antincendio era del tutto fuori servizio. Gli stessi Vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare altre fonti d'acqua. Una volta domato il rogo, il primo piano, con il suo unico appartamento, è stato completamente dichiarato inagibile e le porte sono state bloccate, così come in un alloggio del secondo, ma saranno necessarie nuovi controlli per valutare la stabilità degli altri locali. Nessuno ha riportato ustioni o intossicazioni e gli occupanti si sono risistemati negli altri appartamenti, ma entro novembre potrebbero essere accolti nei primi nuovi alloggi messi a disposizione dall'Arcidiocesi, insieme alle 20 persone che ancora oggi abitano nei sotterranei della struttura, nell'ambito del più ampio progetto di recupero dell'area. Da anni, infatti, per tutte le palazzine occupate c'è un provvedimento di sgombero della Procura di Torino, ma si sta cercando di risolvere in modo efficace la situazione, per evitare di riversare nelle strade centinaia di persone senza un luogo dove dormire. Il progetto Moi - "Migranti un'Opportunità d'Inclusione" (nato da un accordo inter-istituzionale tra Comune di Torino, Prefettura. Compagnia di San Paolo, Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte e Diocesi di Torino) prevede, dopo il censimento, la sistemazione degli occupanti in ali abitative sparse sul territorio e la definizione di una strategia territoriale di sviluppo sociale, culturale, educativo e urbano che consideri anche gli aspetti dell'inclusione e dell'occupazione lavorativa. \ lavoro enorme, mentre alcune forze politiche denunciano l'immobilismo dell'amministrazione Appendino, accusata di non essere in grado di gestire la situazione. Eppure, assicurano i responsabili del progetto il Moi, ad oggi, già una cinquantina di migranti ha trovato lavoro nei cantieri navali o come aiuto-cuochi e si stanno aprendo contatti con agenzie interinali per altri inserimenti lavorativi. Il progetto va avanti le palazzine saranno restituite alla legittima proprietà (una società finanziaria con il capitale a prevalenza privato). Con il tempo: la situazione sarà interamente risolta. Incendio forse divampato da un fommelto elettrico. Sono almeno 750 le persone perlopiù nordafricane che hanno occupato le ex palazzine delle Olimpiadi. [D'altro sul sito di Avvenire - tit_org-](#)

Ennesimo suicidio dopo il sisma: s'impicca nella casa che ha lasciato

[Brunella Bolloli]

Il dramma del centro Italia Ennesimo suicidio dopo il sisma: s'impicca nella casa che ha lasciato Sono in aumento i casi di anziani che non reggono il trauma del terremoto E ad Accumoli il vento fa già volare i tetti delle casette appena realizzate::: BRUNELLA BOLLOLI Alla moglie aveva detto che doveva uscire per cambiare le gomme dell'auto, invece è tornato nella vecchia casa e si è impiccato. Ha voluto farla finita lì, tra quelle mura lesionate dal sisma dove sognava di poter riportare la famiglia, un giorno. Chi tiene la triste contabilità dei suicidi dalle zone del terremoto dice che quello che è successo lunedì a Colmurano, nelle Marche, è il sesto caso in un anno di terremotati che si ammazzano, mentre le persone soggette a depressione postsisma non si contano neanche più. Le farmacie di qui vendono ansiolici come se piovesse, raccontano i sopravvissuti, perché il trauma ha sterminato intere famiglie e ha tolto i punti di riferimento fondamentali per riuscire ad andare avanti. I primi a non farcela più sono proprio gli anziani. Il 79enne di Colmurano aveva perso la casa dopo la scossa del 24 agosto scorso. Nel paese in provincia di Macerata erano stati lesionati anche la torre, la sede del Comune e un palazzo del centro storico, diverse famiglie sono state sfollate, e dopo i primi giorni di grande emergenza, i riflettori si sono spenti sul piccolo borgo del centro Italia. Il pensionato era stato costretto a cercarsi un'altra sistemazione con la moglie, ma la voglia di riabitare la sua vera casa non l'ha mai abbandonato. Ci sperava, però vedeva i mesi passare senza una soluzione, finché la speranza non l'ha sorretto più. Vado dal meccanico a cambiare le gomme, ha detto l'uomo lunedì alla consorte. Ma all'ora di pranzo tardava e il ritardo è diventato così preoccupante, che la moglie è andata dal gommista per cercarlo. Qui non è venuto, è stata la risposta. La compagna di una vita sa dove trovarlo e alla signora non c'è voluto molto per capire che il marito aveva raggiunto la loro vecchia casa adesso tutta crollata, ma quello che ha visto è stato atroce: suo marito si era impiccato ad un albero del giardino. I carabinieri proveranno ad accertare i motivi del gesto, oggi ci sarà il funerale, ma per Peppe Mariani, ex sindaco di Roccafluvione, molto attivo sul territorio marchigiano, il terremoto è peggio della guerra per chi ne è vittima, ti lascia morto tra i vivi e alcuni non ce la fanno a sopravvivere. Mariani si batte affinché ai familiari di chi ha perso la vita con il terremoto sia riconosciuto lo status di vittime di guerra, ma le istituzioni latitano e ogni giorno qui è sempre più dura. A giugno un 57enne di Sarnano è tornato nella sua casa inagibile a causa del sisma e si è impiccato: in un biglietto aveva spiegato di temere per il futuro. A ottobre dell'anno scorso un commerciante 57enne di Osimo, residente a Camerino, si è fatto un cappio attorno al collo e si è ucciso: era distrutto perché il governo aveva escluso Camerino dai fondi per la ricostruzione dopo il sisma del 24 agosto, lui aveva perso le sue attività, aveva il mutuo da pagare e un futuro nero davanti. Non ce l'ha fatta. A fine estate uno sfollato ospite di un hotel sulla costa ha tentato il suicidio lanciandosi giù dal balcone. A gennaio, sempre a Colmurano, una terremotata ha minacciato di farsi fuori per la disperazione e perfino lo stesso procuratore della Repubblica, Giovanni Giorgio, ha definito preoccupante la situazione con un aumento delle persone con disagio psichico segnalate ai servizi sociali. Cifre che non possono lasciare indifferente la politica, ma solo Fabio Rampolli, capogruppo alla Camera di Fdi-An, ha sollecitato il governo, il ministro della Salute e la commissaria De Micheli a garantire la presenza di psicologi che possano attutire il trauma di chi ha perso casa, famiglia, affetti e lavoro. E soprattutto, spiega Rampolli, è necessario cominciare la ricostruzione: l'unico vero segnale della speranza. Purtroppo, invece, anche le nuove casette, oltre ad essere arrivate in ritardo, si stanno dimostrando fragili. A causa del vento forte, ieri sono volati alcuni tetti nel complesso di Sae (Soluzioni Abitative d'Emergenza) di Fonte del Campo, frazione di Accumoli, Comune che fu epicentro del sisma dell'agosto 2016. Il maltempo ha divelto la copertura delle casette, costringendo i residenti a chiedere l'intervento dei pompieri che non hanno potuto fare altro che rimuovere le lamiere di giunzione tra le due falde del tetto. È bastata una folata di vento per far saltare i colmi, ha spiegato una signora. E ora siamo così, se piove ci ritroviamo l'acqua in

casa. Vigili del fuoco al lavoro ad Accumoli per aggiustare i tetti -tit_org- Ennesimo suicidio dopo il sisma:impicca nella casa che ha lasciato

La nuvola rosa che soffoca Taranto la città dell'Ilva spaventata dal vento

[Giuliano Foschini]

La nuvola rosa che soffoca Taranto la città dell'Uva spaventata dal vento DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO FOSCHINI TABANTO. Il rosa non è il colore delle favole. Perché in quale favola mai una città intera deve trattenere il fiato per paura che arrivi il vento? In quale favola un bambino di 7 anni, come Massimo, domani non andrà a scuola, perché il sindaco ne ha ordinato la chiusura, e tornerà invece a fare le analisi del sangue per capire come va quel tumore preso per colpa della geografia, perché l'unica colpa di Massimo è essere nato qui, a due passi dalle ciminiere? In quale libro le foto di trent'anni fa possono assomigliare ad annuari di cimitero: Questo accasciato è morto, quello accanto pure, questo no è vivo, questo non c'è più? È una vecchia squadra di calcio del quartiere, Onofrio era lo stopper. Ora è un reduce. Da 48 ore a Taranto, meglio: nel quartiere Tamburi di Taranto, è diventato tutto rosa. Più rosa del solito. Rosa sono i balconi. Rosa sono le insegne dei negozi. Rosa sono i guardrail e rosa è persino la cuccia di un cane, sotto uno dei casermoni popolari con i portici. E tutto diventerà ancor più colorato nelle prossime 48 ore, se le previsioni del tempo dicono il vero. Perché a dipingere di rosa i Tamburi sono le polveri di minerali accantonate nei parchi dell'uva, a poche centinaia di metri dal quartiere, che il gran vento di queste ore ha fatto smuovere. Le stesse polveri che, hanno stabilito le perizie alla base del maxiprocesso "Ambiente svenduto" in corso a Taranto, hanno causato in questi anni morti e malattie in donne, uomini e bambini sino al 70 per cento più della media. E fatto ammalare la gente dei Tamburi quattro volte più che nel resto della città. I parchi avrebbero dovuto essere coperti già dal 2013, ma una serie di decreti governativi ha permesso prima allo Stato e poi ai nuovi compratori di rinviare il provvedimento a data da destinarsi. E così le montagne sono rimaste scoperte. E i Tamburi hanno continuato a tingersi di rosa, i cittadini a morire soffocati. Non ce la facciamo più, Anna Saltalamacchia quasi piange mentre pulisce il suo balcone al primo piano. Questa è la fodera del cuscino di mia nipote, ha un anno e mezzo, dice indicando un pezzo di stoffa bianca e rossastra. La nuvola oggi (ieri, ndr) si è abbassata, anche perché piove. Ma presto tornerà il vento, annuncia Ignazio del Minibar, davanti alla chiesa del quartiere, dove ci si abbraccia, ci si bacia e si piange ogni giorno dopo i funerali. Ignazio è venuto ad aprire alle quattro del mattino, ma non per montare la schiuma sui cappuccini. Per pulire l'esposizione delle bottiglie dietro al bancone. La polvere era ovunque, si infila nei nostri polmoni e nelle nostre vite, è una maledizione, non ci abbandona mai, dice strusciando l'indice dietro a una bottiglia di Bourbon, con due dita piene prima del fondo. Ecco: c'è ancora, non ce ne libereremo mai. Moriremo così. D'altronde, per evitare che la polvere si prendesse anche la morte, al cimitero di San Brunone, qui a due passi, hanno dipinto le cappelle di rosa, per non sembrare sporchi anche davanti ai nostri figli, ai nostri nipoti, racconta Lucio Parisi, un vecchio operaio che aspetta l'autobus davanti alla chiesa. Su un lato c'è lo stencil di un teschio: "Attenzione città inquinata". Dentro, un dipinto di un Cristo con lo sfondo delle ciminiere. È arrivato il tempo di pensare al futuro e non al passato, dice il sindaco, Rinaldo Melucci, esponente pd che per oggi e domani ha disposto la chiusura delle scuole. Provvedimento straordinario ma non unico se è vero, come è vero, che sul quartiere vige la raccomandazione della Asl di tenere le finestre chiuse ed evitare di giocare all'aperto. A Taranto hanno paura persino di respirare, eppure ci dicono che tutto va bene: e invece no, attacca il sindaco che, schierandosi dalla parte del presidente della Regione, Michele Emiliano, ha deciso di impugnare la nuova Aia (Autorizzazione integrata ambientale), il documento che consente alla fabbrica di lavorare. Siamo tупiti dicono i ministri Carlo Calenda e Gianluca Galletti Ci sono tempi certi per le bonifiche e 400 milioni per la copertura dei parchi. Nel 2016 a Taranto sono nati meno bambini rispetto agli ultimi dieci anni. La città si svuota, ai Tamburi le case ormai si comprano per pochi euro. Al 27 di via Orsini, la strada principale del quartiere, ci sono tre vendesi. E un manifesto funebre. C'è chi scappa. E c'è chi muore. Allarme per le polveri tossiche che si alzano dai parchi minerari dell'azienda Scuole chiuse oggi e domani. La rabbia dei residenti: "Non ne possiamo più" L'EMERGENZA Il quartiere Tamburi di

Taranto è il più vicino allo stabilimento Uva, il più grande siderurgico di Europa: ci si ammala quattro volte di più rispetto al resto della città. I "Parchi" sono montagne di polveri minerali che servono all'Uva per produrre l'acciaio: dovrebbero essere coperti, ma non si riesce a realizzare la struttura. LA PROTESTA Il governo ha firmato la nuova Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale, ma il Comune e la Regione hanno annunciato il ricorso per bloccarla. Nel quartiere Tamburi la Asl raccomanda di tenere le finestre chiuse e non giocare all'aperto. PER STRADA CON LA MASCHERINA L'aria è satura di polvere rosa nel quartiere Tamburi, il più vicino ai parchi minerari dell'Uva. Con il vento di questi giorni, la nube si sposta e le polveri tossiche si posano su case e strade. -tit_org- La nuvola rosa che soffoca Taranto la città dell'Ilva spaventata dal vento

I tempi del mondo - La torrida California continua a bruciare E New York rischia inondazioni dal mare

[Luca Mercalli]

La torrida California continua a bruciare E New York rischia inondazioni dal mare. La siccità, il caldo anomalo e gli incendi di questi giorni nel Nord-Ovest italiano, seppur gravi, impallidiscono di fronte alla situazione che continua a minacciare la California, dove è in corso un'eccezionale ondata di calore tardivo con punte prossime a 38 °C intorno a Los Angeles (8-9 °C sopra media). I roghi forestali di questo ottobre già risultano - in un secolo - i più mortali in California (42 vittime e 54 dispersi) e i più costosi al mondo (danni per almeno 3 miliardi di dollari). La tempesta Elmer ha colpito le isole britanniche sabato 21, non più di origine tropicale come Ophelia, ma pur sempre con raffiche di vento a 100-130 km/h in Galles, Cornovaglia e Irlanda: mareggiate, cancellazione di decine di voli aerei e corse di traghetti, e straripamento di fiumi nell'ovest dell'Irlanda. Il fronte freddo associato ha scaricato anche mezzo metro di neve a 1500m in Austria. Pochi giorni prima, il 18-19 ottobre, un episodio cévenol (violenti rovesci di origine mediterranea) ha localmente attenuato la siccità nel Sud della Francia con piogge da 159 mm in 48 ore al Mont-Aigoual e 241 mm a Le Plans (Hérault). Ma in Provenza prosegue il secco e anche lì gli incendi hanno bruciato almeno 240 ettari di territorio, ancora più gravi in Corsica settentrionale, dove sono andati in fumo 1600 ettari di vegetazione. Il tifone Lan ha raggiunto lunedì l'isola giapponese di Kyushu categoria 2 con venti a oltre 160 km/h e piogge totali prossime a 900 mm in 72 ore a Sud di Osaka, causando inondazioni e 6 vittime. In base ai dati NOAA, settembre 2017 è stato il quarto più caldo dal 1880 nel mondo con 0,8 sopra media, peraltro dopo quelli vicinissimi del 2014, 2015 e 2016. E l'intervallo gennaio-settembre si colloca invece al 2° posto dopo il record del 2016, un'anomalia straordinaria considerando che quest'anno non c'è El Niño ad elevare le temperature medie globali. L'aumento dei livelli marini medi contribuirà a rendere sempre più frequenti le inondazioni a New York, soprattutto caso di uragani tropicali come Sandy (2012): maree di tempesta che presentavano ricorrenza media 25ennale a fine XX secolo, potranno ripetersi ogni 5 anni circa già dal 2030, secondo l'articolo *Impact of climate change on New York City's coastal flood hazard* pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*. Una delle più ricche città del mondo è così anche una tra le più vulnerabili. -tit_org-

Colpite nove abitazioni ad Accumoli. Erano state inaugurate solo il 7 agosto scorso

Il vento stacca i tetti delle casette post-sisma

[B.a.]

Colpite nove abitazioni ad Accumoli. Erano state inaugurate solo il 7 agosto scorso Il vento stacca i tetti delle casette post-sisma Il forte vento ha danneggiato le casette appena realizzate nelle zone colpite dal terremoto ad Accumoli dell'agosto di un anno fa. Ad essere stati colpiti sono i tetti delle abitazioni del complesso di Sae (Soluzioni abitative d'emergenza) della frazione di Fonte del Campo. Il vento abbattutosi sulle zone del cratere sismico ha divelto i colmi dei tetti, costringendo i residenti a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Giunti sul posto, i pompieri non hanno potuto fare altro che rimuovere le lamiere di giunzione tra le due falde del tetto, che proteggono le abitazioni da infiltrazioni di acqua e da altri fenomeni meteorologici. Se non l'avessimo visto con i nostri occhi non ci avremmo creduto - racconta la componente di una delle nove famiglie delle altrettante casette di Fonte del Campo - è bastata una folata di vento per far saltare i colmi dei tetti. Abbiamo subito chiamato i vigili del fuoco e l'ufficio tecnico del Comune di Accumoli, che sono giunti sul posto per verificare l'effettiva entità del danno. E ora ci troviamo in questa condizione, con il tetto danneggiato. Nella malaugurata ipotesi dell'arrivo della pioggia ci ritroveremo l'acqua dentro casa. I residenti delle Sae di Fonte del Campo erano entrati nelle casette solo lo scorso 7 agosto, data di consegna delle nove casette installate nella frazione e destinate ad altrettante famiglie. A.A. Vigili del fuoco Sulle case colpite - ' -tit_org-

L'Aquila

Dall'Esercito un occhio alle valanghe

[Fra.mus.]

L'AQUILA Per monitorare il rischio valanghe in Abruzzo arriva l'Esercito. Dopo la tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola, in provincia di Pescara, avvenuta a gennaio scorso, la Regione si è rivolta ai militari per prevenire il pericolo e intervenire in caso di emergenza. Per fare tutto questo, ieri mattina è stata inaugurata una nuova stazione automatica a Campo Imperatore. Si tratta di uno strumento che rileva i dati meteorologici installata dal servizio Meteomont dell'Esercito. L'Aquila Dall'Esercito un occhio alle valanghe La stazione è stata anche potenziata con una videocamera, un sensore per la radiazione solare netta, un nuovissimo sistema di acquisizione dati e la possibilità di analizzare il tipo di neve. Tutti strumenti che consentiranno una migliore e più completa gestione delle informazioni, che in tempo reale saranno rese disponibili alla collettività e alla comunità scientifica sul sito www.meteomont.org. Già a maggio scorso l'Esercito ha creato, in seno al 9 Reggimento Alpini, un battaglione multifunzione specializzato per intervenire, in maniera rapida e in supporto alla Protezione Civile, in situazioni di emergenza e di pubbliche calamità.

Fra. Mus. -tit_org- Dall'Esercito un occhio alle valanghe

#STORIE

Scusate per questa mia maledetta crepa = Benedico questa mia maledetta crepa*[Davide Vairani]*

#STORIE SCUSATE PER QUESTA MIA MALEDETTA CREPA_____ di DAVIDE VAIRANI I pag. 4 Benedico questa mia ò di Davide Vairani "C'è una crepa in ogni cosa, ed è da lì che entra la luce" (Leonard Cohen, Anthem, 1992) Facendo zapping nervosamente da un canale all'altro, domenica sera mi sono imbattuto in un servizio di Nadia Toffa per le "lene": "Suicidarsi con raggiri in Svizzera". Sul video scorrono le immagini di un uomo che falsificando i documenti medici si rivolge ad una clinica svizzera per morire. Si vede una donna e quest'uomo: lui è già sistemato sul lettino. Lascia che la donna le infili l'ago e spieghi, ancora una volta, il funzionamento della valvola: "Deve essere il paziente stesso a manovrare la flebo", spiega la donna, "diversamente, si tratterebbe di eutanasia". Prima di aprire il rubinetto, lei rivolge tre domande da protocollo: chiede il nome, la data di nascita e ancora se l'uomo che sta per porre fine alla propria vita sia cosciente di quel che accadrà quando la valvola sarà aperta. Lui risponde di sì. Poi il via libera: "Quando preferisce". "Non sentirò niente?" - chiede l'uomo come per tranquillizzarsi. La donna lo guarda sorridente e come la mamma per tranquillizzare il bimbo piccolo le sussurra: "Non si preoccupi, non sentirà alcun dolore. Si addormenterà e non sentirà più nulla". Un letto, una flebo, una dose di pento-barbital-bisodio 30 volte superiore a quella che si usa per le anestesi operatorie. L'ago è ora nella vena dell'uomo. I due si assicurano che tutto funzioni. La donna esce di scena. Lo lascia solo. Solo con un piccolo congegno di plastica che aziona il liquido letale. L'ultimo scalino che divide un uomo dalla propria fine. Trenta secondi, poi dormi. Quattro minuti e si possono firmare i certificati di morte. Il video non riprende gli ultimi stanti di vita dell'uomo. Il servizio delle "lene" si sposta su questa donna. Si chiama Erika Preisig. Una donna minuta, scavata, dallo sguardo impassibile e dal naso aquilino, accento svizzero-tedesco un po' gutturale, come nei film, la donna che ti accoglie nella stanza della morte. La dolce morte. Il suicidio assistito. Fa impressione vedere sullo schermo Tv la sua calma imperturbabile, la sua parlata lenta e serena mentre si appresta ad uccidere una persona. Erika abita in un piccolo villaggio di Biel-Benken, poco fuori Basilea. Una donna normalissima, come tante, con una vita tutto sommato normale. Eppure ad un certo punto della sua vita c'è un tragico evento che la porta a dedicare la propria vita a chi sceglie la morte. Suo padre era malato e depresso. Un giorno uscì di casa senza dire dove andava. Scese verso la ferrovia, a sud del paese. Di lì passa il treno per Zurigo. E così quell'uomo stremato dalla sofferenza decise di buttarsi sui binari e di uccidersi, travolto da quel mostro d'acciaio lanciato a 200 chilometri orari: "Papa saltò sui binari, il treno lo colpì scagliandolo lontano. Non morì e, da quel momento, la vita che aveva voluto finire diventò per lui un supplizio ancora peggiore". Da quel giorno ogni lunedì e ogni giovedì, quando è libera dall'ambulatorio, li dedica a quelli come suo padre. Alla Dignitas, un'associazione che si occupa di suicidio assistito, per anni è stata lei a tenere i colloqui con i pazienti. Sempre lei a firmare il nulla osta per il suicidio, che - secondo la prassi elvetica - deve trovare conferma da un secondo medico entro 24 ore. Poi, qualche anno fa, la decisione di fondare una propria associazione: "Con Dignitas non era possibile incontrare il paziente prima dell'arrivo in Svizzera e questo per me non era giusto. Con i pazienti il rapporto era asettico e burocratico e non mi piaceva. Chi desidera porre termine alla propria vita è in uno stato di disperazione e ha il diritto di essere trattato con umanità e calore", spiega. Tanto che, da quando ha fondato la Lifecircle viaggia anche all'estero, incontra le persone che le chiedono l'estrema assistenza, ci parla per giorni, a volte mesi. "Non credo che Dio voglia per noi una vita così terribile. Per questo cerco di opporre in ogni modo l'istinto di vivere alla loro decisione. Poi, una volta che mi rendo conto che hanno davvero scelto e che il mio aiuto evita che altre persone facciano la fine di mio padre, allora li porto qui, in questa stanza". Quell'uomo seduto sul lettino in attesa della morte non era un malato terminale. Era un uomo depresso, che non sopportava più di vivere. Nessuno in quella clinica ha indagato, verificato. Nulla. Le immagini televisive mostrano il certificato medico che parla di depressione e l'aggiunta, con una calligrafia differente, di una riga. Una riga che

certifica - falsamente - che quell'uomo si trovava in uno stato terminale. Ti aspetti da casa che quel servizio delle "lene" venga usato per testimoniare che il suicidio assistito free sia contro l'uomo. E invece no. Al contrario. Serve per ribadire l'urgenza di una legge in Italia che legalizzi la "dolce morte", proprio per evitare ciò che succede in Svizzera. Proprio per evitare che chiunque si svegli un mattino con la luna storta e decida di farsi ammazzare legalmente da una clinica pronta a farlo. E che possa farlo senza spendere 7/10 mila euro come accade in Svizzera e in altri posti del mondo dove tutto questo è legale. Lo sottolinea con forza persuasiva anche Marco Cappato che ad un certo punto compare nel servizio. Insomma, un'ennesimo spottone al suicidio assistito free. "Sia benedetta questa mia maledetta crepa" - mi dico tra me. Fin da piccolo ho sempre avuto l'idea di essere nato con qualcosa di sbagliato. Qualcosa che avevo addosso, come incollato malamente al mio corpo e alla mia anima. Come se fossi da sempre stato un enorme palazzo con una crepa in mezzo. Una crepa che invece di rimpicciolirsi da sé ("sarà l'adolescenza, saranno i lutti, saranno le violenze, saranno...") aumentava giorno dopo giorno. Un po' come nelle terribili immagini di un dopo terremoto. Case e palazzi squarciati di netto, sventrati di traverso, come in un taglio chirurgicamente eseguito. Un taglio destinato a non rimarginarsi mai. Dopo anni le stesse immagini di case e palazzi mai ricuciti. Crescendo la crepa pareva approfondirsi. Si allargò, si fece malinconia: poi patologica. Mi svegliavo al mattino con addosso tutta la mia crepa: "non sei capace, non vedi che non riesci a fare nulla?". Non mi guardavo allo specchio per non vedere quell'ologramma che non ero io. Oppure che ero o. Non riuscivo a vedere nulla attorno a me. Non vedevo altro che la mia crepa. Andai da dei medici, mi curarono, mi sentii meglio; poi di nuovo, a intermittenza, la crepa si evidenziava, dolente, e sussurrava: "non sei guarito, non lo sarai mai". La chiamano "depressione". O "mal di vivere". O.. Ho rinunciato con il tempo a cercarle un nome. È la mia crepa, punto e basta. Anche se a volte si ingrossa come un fiume in piena, anche se a volte pensi davvero di non farcela. E non sai "perché". "Spesso il mate di vivere ho incontrato/era il rivo strozzato che gorgoglia/era l'incartocciarsi della foglia/riarsa, era il cavallo stramazzone. Bene non seppi, fuori del prodigio/che schiude la divina Indifferenza:/ era la statua nella sonnolenza/del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato". Domenica sera però mi sono reso conto di una cosa. Perché quella ferita? Se non ci fosse, io fisicamente sano, sarei brillante, sereno, o non so cosa, non avrei bisogno di niente. Bhè, sarebbe anche una figata a pensarci bene. Immagina un mondo in cui non siano più religioni, più rancori, più guerre e violenze. Immagina un mondo nel quale non ci siano paradisi né inferni, un mondo nel quale tutti si vogliano bene. Una figata, non c'è che dire. Ma non sarebbe altro che un mondo di plastica, un mondo inventato nella nostra mente per non affrontare fino in fondo la vita. Perché abbiamo paura del dolore e preferiamo scansarlo. E quando non possiamo più scansarlo, ci restano due strade: ingaggiare un corpo a corpo con il dolore oppure decidere di fermarsi. Domenica sera ho capito che la mia crepa, la mia maledettissima crepa, è la mia salvezza. Domenica sera ho realizzato che se non ci fosse questa mia maledettissima crepa non mi sarei trovato ad ingaggiare un corpo a corpo con la mia ferita. Stai male come un cane, certamente. Ma il male e il dolore ci sono, esistono e fanno parte della realtà, della vita che misteriosamente ci è data di vivere su questa terra. Quando ho cominciato a convivere con la mia crepa? Quando ho smesso di domandarmi "perché". Quando ho smesso di pensare che ero diverso dagli altri, quando ho deciso - finalmente - di combattere, di ingaggiare un corpo a corpo con la mia crepa, lo non sono la mia ferita, lo sono di più. La vita è di più. Fino a quando quel desiderio malinconico e depresso di infinita felicità non è rimasto appeso all'angolo di quella mia crepa come una illusione ma si è fatto Presenza. Tanto attesa e mai trovata. Mi sono immaginato al posto di quell'uomo depresso. E ho pensato che se un giorno perdessi ogni speranza vorrei avere accanto una persona che come la mamma con il bambino piccolo lo prende tra le sue braccia e lo stringe a sé. "Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: 'Il Signore mi ha abbandonato il Signore mi ha dimenticato'. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, o invece non ti dimenticherò mai" (Isaia, W, 13) È una salvezza, quel muro spezzato, quella falla. Da cui un frotto di grazia, incontrollati può entrare e fecondare la terra inaridita dura. Sia benedetta questa mia maledetta crepa. I ù Mi sono immaginato al posto di quell'uomo depresso. E

ho pensato che un giorno perdessi ogni speranza vorrei avere accanto una persona come la mamma con il bambino piccolo, che lo prende tra le sue braccia e lo stringe sé. È il racconto in prima persona di un uomo "esperto del soffrire" che per non rassegnarsi alla disperazione in cui vorrebbero indurlo i suoi demoni -tit_org- Scusate per questa mia maledetta crepa - Benedico questa mia maledetta crepa

Prosegue l'emergenza incendi: ieri 5 interventi della flotta aerea dello Stato

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 09:30 Non si placa la piaga degli incendi: ieri i canadair e gli elicotteri della flotta aerea dello Stato sono stati chiamati ad intervenire su cinque roghi di vaste proporzioni, quattro in Piemonte e uno in Sicilia. Ancora incendi ieri, e di dimensioni tali da necessitare, ancora una volta, dell'intervento della flotta aerea dello Stato: ieri infatti è stato intenso l'impegno straordinario degli equipaggi di canadair ed elicotteri, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, per supportare le operazioni svolte dalle squadre di terra e dai mezzi aerei regionali. Cinque (dato aggiornato alle ore 18) le richieste di intervento aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, 4 dal Piemonte e una dalla Sicilia. L'intenso lavoro svolto dai piloti ha permesso di mettere sotto controllo, nella mattinata, l'incendio che divampava da diversi giorni nel cuneese, mentre quattro canadair e un elicottero S64 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco hanno operato sugli altri 3 roghi ancora attivi. "La maggior parte degli incendi boschivi - ricorda come sempre il DPC - è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi. La collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva". Questi i numeri da chiamare: 115 - Vigili del Fuoco 112 - numero unico di emergenza, laddove attivato. red/pc (fonte: DPC)

"Proteggere insieme": volontari formati per la salvaguardia dei beni culturali in emergenza

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 10:52 In un Paese come il nostro, così ricco di arte e cultura, la tutela del nostro patrimonio artistico è fondamentale. Quando si verifica un'emergenza, è importante che ci siano volontari formati in grado di mettere in sicurezza i beni culturali. Prosegue l'opera di specializzazione dei volontari di Protezione Civile di Proteggere Insieme Onlus e delle proprie affiliate. Ventidue i volontari, provenienti da due delle undici associazioni affiliate di Novate Milanese e Acqui Terme, nel fine settimana hanno effettuato il percorso di formazione presso la sede dell'Associazione Nazionale, nel Centro Formazione Volontari di Corso Bra ad Alba. Due giorni intensi di teoria e prove pratiche per imparare le tecniche di recupero, messa in sicurezza e sistemi di imballaggio e trasporto di opere d'arte in emergenza. Novità di questa sessione di corso, è stata la trasferta presso il comune di Fubine Monferrato in provincia di Alessandria, per verificare lo stato di abbandono e degrado in cui è una chiesa, precisamente la S.S. Trinità, per la quale è stato preso un accordo tra l'Associazione Proteggere Insieme, il Comune di Fubine e il Forum Fubine Futura per un inizio di attività di recupero macerie e messa in sicurezza della chiesa stessa che sarà attivata nei prossimi mesi con il supporto di tutti i volontari. Ad Alba nella Chiesa di San Giuseppe, si è poi svolta, la prova pratica sul recupero e predisposizione al trasporto di variegate suppellettili e quadri religiosi. Grande soddisfazione dei volontari per l'interessantissima esperienza, che hanno acquisito competenze specifiche atte ad operare in caso di necessità sul grandissimo patrimonio artistico e monumentale presente in tutta la nazione.
testo ricevuto da: ufficio stampa Proteggere Insieme Onlus
il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate. [37p1140106__copia]

Veneto: al via la formazione in Protezione Civile per gli amministratori

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 13:37 Il primo corso a Belluno, i prossimi nelle altre province venete: è l'iniziativa intrapresa dalla Regione Veneto per formare anche gli amministratori locali sulle tematiche di protezione civile. È partito da Belluno, organizzato dalla Regione Veneto presso la locale sede dell'ANA - Associazione nazionale Alpini - il primo corso di formazione di Protezione Civile dedicato agli amministratori locali. "Si tratta - spiega l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin - del primo incontro pensato per la formazione degli amministratori locali. Entro la fine dell'anno ne seguirà uno per ogni provincia. A metà novembre prenderanno avvio anche una serie di altri incontri formativi, mirati invece ai volontari". "Per mantenere costante e produttivo il confronto sia con le amministrazioni che con i volontari - aggiunge Bottacin - la Regione ha istituito un'apposita unità organizzativa dedicata alla formazione in materia di Protezione Civile". [11bottacin_a_corso_pc_a_belluno] Il programma delle giornate formative prevede otto ore d'aula in cui verranno affrontati molteplici aspetti: dalla normativa legislativa di riferimento alle attività di pianificazione, all'emergenza propriamente detta. Nel frattempo proseguono anche le giornate formative dedicate ai ragazzi delle scuole con il progetto "Scuola Sicura Veneto", che questa settimana farà tappa venerdì in provincia di Verona a Isola Rizza. "Il nostro obiettivo - conclude l'assessore - è infatti garantire un altissimo livello formativo partendo dal mondo giovanile, senza trascurare altre importanti realtà come le amministrazioni locali. È importante far capire che la Protezione Civile non sono solo gli uomini in divisa, ma tutti noi". red/pc (fonte: Regione Veneto)

Torna domani a Roma il " Tracing Bus", la cabina telefonica su ruote per le chiamate dei migranti

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 15:16 Domani, per tutta la giornata sarà presente davanti alla Stazione Termini di Roma, il "tracing bus" della Croce Rossa, un camper attrezzato che permetterà ai migranti di effettuare una telefonata di tre minuti con i propri familiari. Per la seconda volta nel corso del 2017, domani mercoledì 25 ottobre, l'ufficio mobile della Croce Rossa italiana sarà a Roma per consentire a rifugiati, richiedenti asilo e persone migranti di ristabilire un collegamento con i propri familiari nel mondo, grazie a una telefonata di tre minuti e al supporto di operatori e volontari della Croce Rossa Italiana. Il Tracing Bus sosterrà davanti alla Stazione Termini per tutta la giornata. [55cri_tracing_bus_02] Ogni anno - spiega la CRI - migliaia di persone perdono il contatto con la famiglia a causa di conflitti, calamità naturali o migrazione. Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, avvalendosi della loro rete internazionale, lavorano in tutto il mondo per ripristinare il contatto tra i familiari e offrire assistenza e servizi per il ricongiungimento. [10cri_tracing_bus_16] Nei mesi scorsi il "Tracing Bus", ideato dalla Croce Rossa olandese e reso possibile grazie a una collaborazione con Vodafone Olanda, ha viaggiato attraverso la Lombardia e la Sicilia, facendo tappa in luoghi a forte transito di migranti come Milano, Brescia, Como, Palermo, Trapani, Catania". Il camper era stato in Italia già nell'inverno scorso, facendo registrare numeri importanti: 17 tappe in 22 giorni e oltre mille telefonate, delle quali il 60% andato a buon fine. red/pc (fonte: CRI) [51cri_tracing_bus_20]

#RipartidaiSibillini: si ? concluso il social tour solidale nelle zone colpite dal terremoto

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 15:52 Per cinque giorni, oltre 20 tra blogger e instagramers, provenienti da diverse parti d'Italia, hanno percorso itinerari mozzafiato nelle province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno. Qui il resoconto del trekking "In cammino sui Sibillini". Domenica 22 ottobre si è conclusa la seconda edizione del social tour solidale #ripartidaisibillini, iniziativa nata con l'obiettivo di rilanciare il turismo nelle zone montane colpite dal sisma tra Marche e Umbria. Per cinque giorni, oltre 20 tra blogger e instagramers, provenienti da diverse parti d'Italia, hanno percorso itinerari mozzafiato nelle province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno per raccontare la bellezza di questi territori in modo volontario e completamente gratuito. [91ragazzo_panorama] Tanti i Comuni toccati dai quattro itinerari tematici esperienziali previsti dagli organizzatori, "Erbe spontanee, profumi e sapori dei Sibillini", "Monti Sibillini, mangia e bevi", "In cammino sui Sibillini" e "I borghi dell'acqua". Blogger e instagramers hanno attraversato Roccafluvione, Comunanza e Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno, Montefortino, Smerillo e Amandola in provincia di Fermo, Belforte, Serrapetrona, Valfornace, Muccia, Camerino, Cessapalombo, Caldarola, Monte Cavallo, Visso, Pieve Torina e Fiastra in provincia di Macerata e hanno anche fatto tappa in Umbria: a Foligno, Sellano e Cerreto di Spoleto. Tutti i partecipanti ai quattro itinerari del social tour si sono riuniti domenica 22 ottobre a Fiastra per un pranzo solidale durante il quale sono stati raccolti fondi per il progetto in sostegno degli allevatori locali "Adotta una stalla". [29dsc_2854] Per quanto riguarda il tour "In cammino sui Sibillini", iniziato venerdì 20 ottobre, la prima tappa è stata il ristorante "Il Nido dell'Aquila", a Monte Cavallo (MC). Le scosse di ottobre 2016 hanno reso inagibile la vecchia sede del locale, ma il proprietario, nonché cuoco, Renzo Budassi, non ha gettato la spugna e il ristorante ha riaperto ad aprile 2017 in una struttura di legno composta da due locali, con un grande spazio esterno. Da ottobre ad aprile, Budassi - sfollato con la sua famiglia al Natural Village di Porto Potenza Picena - ha percorso ogni giorno più di 150 km per preparare e mangiare ai terremotati di Monte Cavallo, alle forze dell'ordine e a quanti si trovavano in zona per fronteggiare l'emergenza terremoto. La sua tenacia non è passata inosservata e in suo aiuto, poi, si sono mossi alcuni imprenditori trevigiani e la Regione Marche, che hanno finanziato e realizzato il nuovo ristorante in legno. [20dsc_3001] Il gruppo del trekking nel pomeriggio di venerdì è partito da Femate, nel comune di Visso, in direzione del rifugio Casale Saliere, sul versante sud del monte Fema. Qui bloggers e giornalisti sono stati accolti da Andrea Salvatori, del circuito Rifugi dei Sibillini, che gestisce queste e altre strutture ricettive (Rifugio del Fargno, Capanna Ghezzi e Casale Argentea). Dopo il terremoto Capanna Ghezzi è stata dichiarata inagibile, ma questo non ha abbattuto Salvatori che ha deciso di ristrutturare Casale Saliere. Dopo aver trascorso la notte al casale, sabato mattina i partecipanti al trekking si sono messi in cammino per raggiungere la vicinissima Riserva integrale di Torricchio, all'interno della quale sono stati accompagnati dal prof. Andrea Catorci dell'Università di Camerino. [51lame_rosse2] La giornata di sabato, poi, è proseguita nel comune di Fiastra, dove bloggers e instagramers sono partiti in escursione per le spettacolari Lame Rosse, con i loro caratteristici e spettacolari cammini delle fate. Il gruppo si è poi fermato al Rifugio di Tribbio, sopra il lago di Fiastra. La struttura, gestita da Giancarlo Ricottini, non ha subito nessun danno a causa del terremoto. Per vedere le magnifiche foto scattate da blogger e instagramers in tutti e quattro gli itinerari digitate l'hashtag #ripartidaisibillini2 sui social (Instagram, Facebook e Twitter). Il tour #ripartidaisibillini2 è realizzato da un gruppo di bloggers marchigiani, in collaborazione con Confcommercio Marche Centrali, Igers Italia, Igers Marche, Associazione Italiana Travel Blogger ed Associazione Sibillini Segreti e Sapori. L'iniziativa è stata ideata da Luca Tombesi dopo il terremoto del 24 agosto 2016. Dal 12 al 16 ottobre 2016 si è svolta la prima edizione del social tour, proprio con l'intento di promuovere il territorio. Dopo le terribili scosse del 26 e del 30 ottobre, poi, la rete di #ripartidaisibillini si è allargata sempre di più. Martina Nasso

Maltempo a Bari: vento forte blocca traghetti e navi da crociera

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 16:44 I forti venti di burrasca e le onde hanno danneggiato alcuni tratti dei marciapiedi e i muretti che delimitano il lungomare di Bari. Il maltempo si è abbattuto su Bari: il vento forte ha impedito la partenza dei traghetti e delle navi da crociera dal porto. Lo stop alla navigazione è cominciato alle 20 di ieri sera e proseguirà sino a che le condizioni del mare non consentiranno condizioni di sicurezza per la navigazione in Adriatico. Al momento sul basso Adriatico è in atto una burrasca forza nove. I forti venti di burrasca e le onde hanno danneggiato alcuni tratti dei marciapiedi e i muretti che delimitano il lungomare di Bari. Nelle zone più esposte, i detriti hanno invaso la carreggiata e la circolazione automobilistica è stata interrotta e sono in corso le operazioni di rimozione dei detriti da parte di personale dell'Amiu. Danni e disagi anche nell'entroterra barese: a Bitonto, il sindaco ha disposto la chiusura del cimitero per il rischio di caduta di rami e alberi, mentre il mercato settimanale, che abitualmente viene allestito per strada il martedì, è stato annullato per le difficoltà degli operatori di montare le bancarelle e rinviato a domenica. È stata modificata, per il maltempo, l'operatività dell'aeroporto di Bari-Palese. Al momento sono stati due i voli dirottati a Brindisi. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Pietracatella (CB): una variante della SS 645 per bypassare la grande frana

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 17:26 Incontro oggi tra il sindaco del Comune di Riccia (CB) e i vertici della Regione Molise, di Anas e della Protezione Civile per decidere sulla viabilità della strada statale 645 "Fondo Valle del Tappino" (che collega il Molise con la Puglia), interessata da una grande frana. Si è tenuto oggi - presso la Sala Consiliare del Comune di Riccia, in provincia di Campobasso - un incontro tra la sindaca, Micaela Fanelli ed i vertici di Enti ed Istituzioni tra i quali il Presidente della Regione Molise, Paolo Di Laura Frattura, il Presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, l'assessor regionale alle infrastrutture, Pierpaolo Nagni, il consigliere regionale delegato alla Protezione Civile, Salvatore Ciocca e numerosi sindaci delle province di Campobasso e Foggia. Tra i principali aspetti legati alla viabilità regionale, è stata in particolare analizzata la situazione della strada statale 645 "Fondo Valle del Tappino" lungo la quale, nel territorio comunale di Pietracatella (CB), un ampio corpo di frana ha provocato il dissesto dell'infrastruttura stradale tra i km 17,000 e 20,000. La SS 645 è una arteria di collegamento regionale ed interregionale con la Puglia, una delle strade statali principali del Molise. e rappresenta il collegamento più veloce tra il capoluogo molisano di Campobasso e la Provincia di Foggia. Una strada importantissima per le popolazioni del Fortore e per tutti coloro che devono muoversi tra le due città ha affermato il sindaco Fanelli dove da anni insiste un esteso movimento franoso, che necessita di un intervento risolutivo. Per questo abbiamo invitato il massimo esponente nazionale dell'Anas, il presidente Armani, che ringraziamo finora per la sua disponibilità. [49foto_molise_2] Sin dal manifestarsi del movimento franoso - ha quindi dichiarato Armani - l'Azienda, in sinergia con la Regione e con gli Enti Locali coinvolti, si è adoperata per garantire, in maniera provvisoria, il mantenimento della circolazione in corrispondenza del tratto della statale 645 coinvolto dall'evento. Infatti, trattandosi di un complesso fenomeno su vasta area, è stata condotta un'azione congiunta con le strutture tecniche regionali per assicurare, nel breve periodo e attraverso puntuali interventi di manutenzione, l'esercizio del tratto di statale 645 a doppio senso di circolazione. Per il medio periodo - ha spiegato Armani - Anas e Regione hanno attivato studi e prove finalizzate alla ricerca di una soluzione tecnica per evitare l'interruzione dell'arteria". Durante l'incontro di oggi, infatti, i vertici degli Enti e delle Istituzioni coinvolte hanno definito un modus operandi per le successive fasi di progettazione e realizzazione, che prevede la realizzazione di un nuovo tracciato in variante della S.S. 645 "Fondo valle del Tappino", che consente il bypass del tratto in frana (tra il km 17,000 ed il km 20,000). Attualmente, allo scopo di redigere il progetto di fattibilità tecnica ed economica - anche al fine di quantificare con maggiore precisione l'impegno di spesa che occorrerà per la realizzazione dei lavori - Anas ha già ultimato le attività di rilievo topografico e sta completando l'ulteriore campagna di sondaggi geognostici. L'intervento è ritenuto prioritario anche dalla Regione Molise che l'ha inserito nel "Patto per lo Sviluppo della Regione Molise", sottoscritto nel luglio 2016. red/pc (fonte: Anas)

Regione Liguria chiederà al Governo lo stato di calamità per siccità?

[Redazione]

Martedì 24 Ottobre 2017, 18:04 Lo ha annunciato oggi l'assessore all'agricoltura Stefano Mai rispondendo a una interrogazione del consigliere regionale Marco De Ferrari (M5S) La Regione Liguria chiederà al Governo lo stato di calamità per la siccità che ha interessato il suo territorio negli ultimi mesi e che ha colpito duramente le aziende agricole. Lo ha annunciato oggi l'assessore all'agricoltura Stefano Mai rispondendo a una interrogazione del consigliere regionale Marco De Ferrari (M5S). "I dati meteo-climatici indicano che il 2017 è stato caratterizzato fin dall'inizio da una situazione meteorologica decisamente critica, con temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, che hanno determinato una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi" ha detto De Ferrari. L'assessore Mai ha spiegato che "hanno sofferto maggiormente le colture foraggere e cerealicole, le coltivazioni di viti e ulivi e l'apicoltura ma un bilancio definitivo potrà essere fatto solo con il prodotto finito". Entro fine mese chiederà alla giunta di procedere presso il governo per chiedere lo stato di calamità naturale e se, arriveranno risorse, la Regione procederà al risarcimento dei danni. red/mn (fonte: Ansa)

Terremoto, nuova farmacia a San Ginesio - Marche

[Redazione]

(ANSA) - SAN GINESIO (MACERATA), 24 OTT - Dopo quasi un anno la farmacia comunale di San Ginesio riacquista la sua piena identità grazie a un nuovo grande prefabbricato che permetterà la ripresa di tanti servizi interrotti a causa del sisma. Il 30 ottobre 2016 il terremoto aveva reso inagibile la storica sede della farmacia in via Capocastello, costringendo i titolari a trasferirsi in un container nelle vicinanze del poliambulatorio dell'Asur. Il Comune aveva chiesto aiuto alla Croce Rossa Italiana-Sisma. Pronta la risposta della Cri che ha messo a disposizione il modulo sanitario che sostituirà temporaneamente la farmacia. Grazie anche al contributo di Federfarma Macerata, tutta la comunità ginesina potrà di nuovo usufruire di servizi come il controllo del colesterolo, della glicemia, del flusso venoso, della mineralometria ossea computerizzata, di consulenze nutrizionali e dei test delle intolleranze alimentari.

Fucksia (Idea), modello `97 funzion? - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 24 OTT - "Purtroppo il modello Marche, che così bene funzionò dopo il terremoto del 1997, questa volta non è stato preso in considerazione e, al momento, la ricostruzione è rallentata da molteplici rivoli burocratici". Lo ha detto parlando ad Ancona la senatrice Serenella Fucksia, che con il collega di Idea Gaetano Quagliariello oggi incontrerà il Commissario straordinario alla ricostruzione Paola De Micheli. Al Commissario, ha aggiunto, "rappresenteremo le criticità emerse sul territorio marchigiano" dopo il sisma dello scorso anno.

Incendi:Ue,in un mese nuove norme risposta europea emergenze - Altre news

[Redazione]

(ANSA) - BRUXELLES, 24 OTT - "Fra un mese presenteremo una nuova proposta per il Meccanismo europeo di protezione civile e la ricostruzione a lungo termine", e "proveremo a semplificare il più possibile e il prima possibile le norme" che regolano il ricorso al Fondo europeo di solidarietà. Lo ha annunciato la commissaria Ue alla Politica regionale, Corina Cretu, oggi al Parlamento europeo per l'adozione della nuova strategia Ue per le regioni ultraperiferiche. "Il regolamento del Fondo europeo di solidarietà è molto rigoroso e riguarda quasi esclusivamente i danni economici", ha risposto la commissaria a un giornalista portoghese che chiedeva chiarimenti sull'intervento europeo nelle zone devastate dagli incendi delle ultime settimane, "ma faremo tutto il necessario" per stare vicino ai cittadini portoghesi. "Inoltre, il presidente Juncker" durante la riunione del collegio dei commissari di mercoledì "ha creato un gruppo guidato da Christos Stylianides (responsabile per la gestione delle crisi, ndr)" e formato dalla stessa Cretu e dai commissari Gunther Oettinger (Bilancio) e Phil Hogan (Agricoltura) "con cui cercheremo di trovare il modo di dare risposte più rapide in caso di disastri naturali", ha precisato la commissaria alla Politica regionale. (ANSA). (Segui ANSA Europa su Facebook e Twitter) RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Incendi:Ue,in un mese nuove norme risposta europea emergenze - Europa delle Regioni

[Redazione]

(ANSA) - BRUXELLES, 24 OTT - "Fra un mese presenteremo una nuova proposta per il Meccanismo europeo di protezione civile e la ricostruzione a lungo termine", e "proveremo a semplificare il più possibile e il prima possibile le norme" che regolano il ricorso al Fondo europeo di solidarietà. Lo ha annunciato la commissaria Ue alla Politica regionale, Corina Cretu, oggi al Parlamento europeo per l'adozione della nuova strategia Ue per le regioni ultraperiferiche. "Il regolamento del Fondo europeo di solidarietà è molto rigoroso e riguarda quasi esclusivamente i danni economici", ha risposto la commissaria a un giornalista portoghese che chiedeva chiarimenti sull'intervento europeo nelle zone devastate dagli incendi delle ultime settimane, "ma faremo tutto il necessario" per stare vicino ai cittadini portoghesi. "Inoltre, il presidente Juncker" durante la riunione del collegio dei commissari di mercoledì "ha creato un gruppo guidato da Christos Stylianides (responsabile per la gestione delle crisi, ndr)" e formato dalla stessa Cretu e dai commissari Gunther Oettinger (Bilancio) e Phil Hogan (Agricoltura) "con cui cercheremo di trovare il modo di dare risposte più rapide in caso di disastri naturali", ha precisato la commissaria alla Politica regionale. (ANSA). (Segui ANSA Europa su Facebook e Twitter) RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Lazio:Pirozzi,io candidato? Non ci penso - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - "Vi ho fatto venire qui tutti per farvi scoprire il libro. Figuratevi se ero talmente sproveduto da annunciare la mia candidatura, a cui al momento non penso per niente, alla presentazione del mio libro. Siamo qui non per conoscere la storia di Sergio Pirozzi ma quella tanti sindaci di frontiera". Lo ha detto il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi durante la presentazione del suo libro "La risposta dello Scarpone" rispondendo a chi gli chiedeva se avesse intenzione di candidarsi alla presidenza della Regione Lazio. L'appuntamento si è svolto al Salone delle tre Fontane riempito all'inverosimile da almeno 2000 persone. In sala erano presenti anche il leader della Lega Matteo Salvini, la leader di Fdi Giorgia Meloni, il presidente della Regione Nicola Zingaretti, l'ex capo della protezione civile Fabrizio Curcio ed esponenti della destra romana come Sergio Marchi e Giorgio Ciardi.